

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Gerhard Eickhorn*

Pavia, 30 dicembre 1975

Caro amico,

mi permetta di farle avere ancora qualche riflessione in vista del nostro prossimo incontro.

Abbiamo fatto insieme l'unificazione dei federalisti ed ora tentiamo di realizzare, dopo l'uscita di scena di Hirsch, un minimo di direzione politica e di organizzazione a livello europeo. Ora, con l'elezione europea, è la stessa situazione europea che fa un salto di qualità. Se vogliamo continuare ad esercitare un ruolo, è necessario che diamo alla nostra azione un respiro più grande che in passato.

La forma tecnica più efficace di questa azione può essere proprio la campagna che ho proposto per la prima volta a Ginevra e sulla quale le ho espresso le mie idee nella mia ultima lettera.

Questa azione può avere un vigore, un'efficacia e una risonanza diversi, a partire da un minimo fino a un massimo. Dopo Ginevra ho considerato il quadro italiano (che presenta maggiori possibilità) come un quadro sperimentale per verificare fino a che punto potremo arrivare per quanto riguarda l'efficacia sull'opinione pubblica e gli uomini politici, l'adesione di personalità e le possibilità di finanziamento.

Lei ha visto, a Roma, che i risultati ottenuti sono stati buoni, e le posso assicurare che i sondaggi presso un certo numero di personalità (in vista della formazione dei Comitati) sono molto promettenti. In pratica, e, beninteso, a certe condizioni (slancio all'inizio della campagna, adesioni importanti negli altri paesi, garanzia di un certo equilibrio politico nella composizione dei Comitati stessi), possiamo contare sull'adesione delle personalità più rappresentative della società italiana nei suoi diversi settori.

Ma l'esempio italiano, se da un lato è probante, dall'altro presenta dei rischi gravi nel caso che non ci fossero delle contropartite sufficienti in Francia e in Germania. Si potrebbe accusarci di aver bluffato riguardo alla dimensione europea dell'azione, con conseguenze molto spiacevoli sulla nostra posizione in Italia. Per questa ragione dobbiamo per ora lasciare allo stadio di progetti i passi già fatti, senza spingere a fondo finché non ci siano risultati negli altri paesi.

Va da sé che aspettare ha un costo, poiché ci impedisce di portare avanti con decisione la campagna finanziaria. Potremmo rimetterci subito al lavoro in Italia se sapessimo di poter contare sull'adesione, in Germania, di personalità molto rappresentative nei diversi settori della vita nazionale.

In particolare avrebbe una grandissima importanza, in Italia e in Francia, l'adesione di Brandt. Tuttavia non conosco la natura delle eventuali difficoltà che potete trovare in Germania né le vostre possibilità d'azione. È per questo che si impone con urgenza un esame della situazione nei differenti paesi, in modo che possiamo scegliere fra un programma minimo e un programma massimo e in ogni caso dare avvio per tempo a un'azione consistente in tutti i paesi più importanti.

Nell'attesa di discutere con lei a voce tutte queste questioni, le mando i miei saluti più cordiali e i miei auguri più sinceri per il nuovo anno

Mario Albertini

Traduzione dal francese del curatore.